REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

La decisione dell'assemblea degli iscritti

Strumentale l'uscita del PSI dalla giunta comunale di Urbino

Il giudizio del compagno Martellotti segretario della federazione comunista Impegno intenso e proficuo che ha permesso di conseguire importanti risultati

URBINO — Come è noto, l'assemblea degli iscritti al PSI di Urbino, ha deciso l'uscita dei socialisti dalla giunta comunale. La collaborazione tra i due partiti della sinistra al governo della città è durata esattamente 5 anni e mezzo. In un'altra occasione il PSI si rese protagonista di un episodio analogo; fu nel 1958, quando disponeva di 5 seggi in Consiglio comunale. Quella scelta doveva essere compresa dal suo stesso elettorato che, nel periodo travagliato del centro sinistra, si ridusse a meno della metà. Nel luglio del '73, allorché riprese la collaborazione organica tra i due partiti, il gruppo socialista contava due consiglieri. Il 15 giugno, in neppure due anni di esperienza unitaria, il PSI vedeva crescere i suoi seggi da 2 a 3, e tanti sono oggi che ha scelto di nuovo la via dell'opposizione.

Ora l'intera responsabilità di amministrare Urbino torna necessariamente al nostro partito. Un bilancio delle cose fatte nei tanti anni in cui i comunisti sono stati parte decisiva dell'amministrazione comunale è sintetizzato con efficacia dal compagno Oriano Magnani, sindaco di Urbino, che non riesce a nascondere l'amarezza per l'atteggiamento del PSI. « Abbiamo ricostruito una città che stava crollando, difeso il centro storico dalla speculazione, dotato tutte le frazioni dei servizi fondamentali, lavorato per un clima di concordia e di democrazia ».

Questi sono i fatti. E da questi fatti si può guardare avanti con fiducia.

Considero gravissima la decisione del PSI di Urbino di uscire dalla maggioranza che esprimeva la giunta comunale. Le stesse argomentazioni risultano del tutto strumentali e non trovano alcun serio aggancio nella realtà dei fatti. Inoltre, questa decisione darà ulteriori elementi a quanti stanno da tempo sviluppando una campagna propagandistica e di stampa contro il nostro partito.

Parlare, come fanno alcuni esponenti del PSI urbinate, di « arroganza » del PCI, in una città nella quale ben noti e sotto gli occhi di tutti sono i risultati positivi di tanti anni di amministrazione democratica, è, a dir poco, falsificare la storia di questa città.

Urbino, proprio per il contributo decisivo dei comunisti, i quali hanno sempre cercato la collaborazione di tutte le altre forze democratiche, si presenta oggi agli occhi degli italiani come uno dei pochi centri storici salvaguardati e difesi e mantiene intatto il suo splendore di città rinascimentale, mentre vede potenziato il suo ruolo di centro culturale e il suo tessuto economico.

Questo è l'attivo che presenta il lungo impegno dei comunisti di Urbino, che si sono trovati già in altre occasioni a dover amministrare da soli. E questo impegno è stato largamente riconosciuto dai cittadini urbinati che nelle elezioni del 15 giugno hanno dato 17 consiglieri su 30 al Partito comunista.

Questo va riaffermato non certo per arroganza, ma perché nella realtà non bisogna mai dimenticarsi quando nel necessario confronto si ricercano degli accordi.

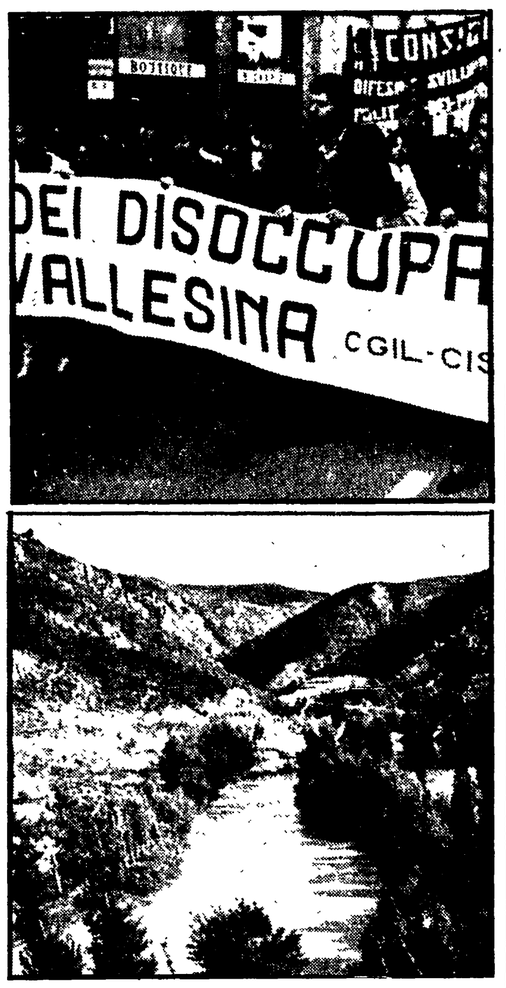
La discusione riguardante il piano regolatore della città, il piano particolareggiato del centro storico e il progetto del nuovo cimitero ci ha visti impegnati fin dal maggio scorso. sono mesi che il nostro partito è impegnato a ricercare ad Urbino un'intesa unitaria con il PSI e con le forze democratiche presenti nel Consiglio comunale. E' questa forse manifestazione di arroganza?

Anche in questa occasione resta ben ferma per il PCI la scelta della politica di unità democratica, innanzitutto con i compagni socialisti. Ma questo non può significare in alcun modo la paralisi delle istituzioni.

Purtroppo in tutti questi mesi di dibattito sulle questioni urbanistiche, il PSI di Urbino non ha saputo fare altro che parlare in modo generico e niente affatto costruttivo, sollevando nuovi problemi più con l'intento di determinare una rottura che non di raggiungere un accordo unitario.

Credo sia necessario che i compagni del PSI di Urbino e dell'intera provincia riflettano su questo fatto, che si aggiunge a quelli ben noti di Pergola e che non aiutano certo a costruire quell'impegno attraverso il quale la sinistra deve agire nella nostra provincia, nelle Marche e nel Paese per realizzare l'indispensabile solidarietà democratica.

Lamberto Martellotti



Sopra, una manifestazione per l'occupazione e, sotto, una immagine della Vallesina

L'attivo dei metalmeccanici jesini e della Vallesina

Come l'agricoltura e l'industria convivono nella piattaforma Flm

La produzione della SIMA è andata avanti a rilento e tra enormi difficoltà - La validità della vertenza condotta dai sindacati

JESI — I lavoratori metalmeccanici iesini e della Vallesina sono ancora una volta in prima linea. L'attivo di zona della FLM sul contratto di lavoro, svoltosi a Jesi, ha dato nuovo impulso alla mobilitazione su vasta scala all'interno delle fabbriche e nel territorio. Gli obiettivi che si pongono sono gli stesssi contenuti nella nuova piattaforma nazionale per il rinnovo contrattuale, presentata in questi giorni alle associazioni degli industriali. Scaturiti dall'assemblea nazionale di Bari e rifacentisi alla linea strategica più complessiva dell'EUR, tali obiettivi riguardano la massima occupazione e lo sviluppo alternativo del sistema economico del nostro paese.

In consideraione della situazione particolare delle maggiori aziende metalmeccaniche della Vallesina, il Consiglio di zona aveva sottolineato da tempo, nella piattaforma zonale, l'esigenza di una linea economica programmata, imperniata soprattutto sull'agricoltura e sulle industrie ad essa collegate (Sima, Gherardi, Maip); la FLM, dal canto suo, aveva sviluppato iniziative di rilievo, come la conferenza di produzione della Gherardi e le lotte dei lavoratori della Maip-Pieralisi. L'ottusa resistenza padronale e, in certe occasioni, l'incapacità dello stesso movimento sindacale di gestire sino in fondo le iniziative intraprese, hanno portato a risultati non del tutto soddisfacenti, tuttavia il panorama occupazionale nella Vallesina sembra leggermente migliorato

Per la Sima di Jesi, ad esempio, la fabbrica su cui si nutrivano le maggiori aprispettato l'impegno che si erano assunte per il 15 febrano assunte per il 15 febbraio per la riapertura dei fidi; in questi giorni si è in attesa di un pre-finanziamento di circa 750 milioni dei tre miliardi necessari

Fino ad oggi comunque alla Sima la produzione è andata avanti molto a rilento e fra enormi difficoltà e disfunzioni — soprattutto sul piano organizzativo — dovute sia alla mancanza di finanziamenti, sia ad una ancora inadeguata direzione. Questa infatti, mentre permangono dubbi circa il mantenimento degli attuali livelli occupazionali, parla addirittura di 65 nuove assunzioni entro l'anno (nel fatti ridotte a 34, poiché 31 lavoratori dovrebbero lasciare la fabbrica per pensionamento o per altri motivi), senza spiegare però se per esse si attingerà alle liste dei disoccupati (creando perciò effettivamente nuovi posti di lavoro) e alle aziende artigiane già in attività.

Stazionaria è rimasta invece la situazione della Fiat-Gherardi: nell'ultimo incontro — avutosi verso la fine del gennaio scorso — la direzione non ha dato risposte precise circa un aumento dell'organico — vi sono state finora sultanto 100 nuove assunzioni, mentre l'azienda torinese, rilevando quella iesina dalla GEPI, nel '77, si era impegnata con l'amministrazione comunale, la Regione, le organizzazioni sindacali per un numero almeno tre volte più grande — rinviando anzi il problema al settembre prossimo.

Quel che è più grave è che la definizione dei programmi riguardanti il settore tradizionale (macchine per movimento terra) che doveva essere conclusa entro il '79, è stata fatta slittare di due anni. Una chiusura più netta è stata posta dalla direzione della Maip-Pieralisi, che non ha più voluto confrontarsi con i rappresentanti dei lavoratori. Anche in questa azienda tuttavia, in virtù della lotta che le maestranze conducono da parecchio tempo, sono stati apportati miglioramenti all'ambiente di lavoro e sono stati assunti alcuni operai, anche se poi in sostanza si è trattato di un trasferimento dal «decentrato» all'azienda madre.

Queste operazioni tuttavia dimostrano la validità della vertenza condotta dai lavotari, di cui, seppure a malincuore, ha dovuto tener conto la direzione. Anche i nuovi dirigenti della « Rovilmec », una azienda nel comune di Maiolati Spontini rilevata di recente da una società inglese, pur restia ad incontrarsi con il sindacato, ha comunque assicurato buone prospettive per il futuro, soprattutto per quanto riguarda nuove assunzioni. Su questa situazione «in movimento», dovrà innestarsi la lotta dei lavoratori con iniziative parallele all'interno (difesa dei livelli occupazionali, controllo degli investimenti, del decentramento produttivo, del doppio lavoro) e all'esterno (punti di riferimento sono le rivendicazioni avanzate nella piattaforma di zona) delle aziende.

Di questo i lavoratori metalmeccanici sono consapevoli, anche se non sempre emerge con chiarezza nelle assemblee. Ma è necessario tener presente anche la situazione di incertezza nel clima politico regionale e nazionale, che senza dubbio ha influito e influisce sul dibattito. Una certa freddezza o perlomeno la mancanza di entusiasmo in talune manifestazioni non deve tuttavia far pensare ad un disimpegno o ad un calo della volontà combattiva

« Questo atteggiamento — sottolinea il compagno Avenali, segretario del Consiglio di zona della Vallesina — indica anzi una accresciuta consapevolezza nei metalmeccanici dell'intera Vallesina che il problema da risolvere non sta soltanto nel rinnovo contrattuale, ma anche nelle gravi difficoltà in cui versa il Paese. Da questa consapevolezza inoltre deriva anche il modo nuovo di trattare con il padronato: non si va più allo sciopero per lo sciopero, allo scontro per se stesso, sapendo che comunque i problemi dovranno essere risolti tramite trattative. Chiediamo però che gli imoreditori si pronuncino subito con un sì o un no sulle nostre richieste, assumendosi fin dal principio le responsabilità delle loro scelte ».

Luciano Fancello

CONCLUSE DA CERVETTI E BARCA LE ASSISE PROVINCIALI DI ANCONA E ASCOLI

Unità, governo, lotte sociali in quattro giorni di dibattito

L'esperienza dell'amministrazione comunale di Ancona e i rapporti con le altre forze politiche - Rieletta Milli Marzoli - La questione del funzionamento interno del partito

ANCONA — Quattro giorni di discussione, 43 interventi in assemblea plenaria, circa altri 80 nel corso delle riunioni delle tre commissioni (altri 40, iscritti a parlare, hanno dovuto rinunciare): solo queste poche cifre dànno la misura esatta dell'ampiezza del confronto sviluppato all'interno dell'assise congressuale provinciale dei comunisti anconetani. E poi, gli interventi dei segretari provinciali di tutte le forze politiche, della Sinistra indipendente e del PDUP, del sindaco di Ancona, di Negri della federazione sindacale, delle due delegazioni operaie (Maraldi e Cantiere navale).

Quanto è accaduto in questi quattro giorni — la vivacissima dialettica e la polemica, le strette di mano e gli applausi, lo studio approfondito e la elaborazione di una linea politica — riconduce ad un unico grande valore: l'unità. « Non è un auspicio, una semplice invocazione — ha detto Cervetti nel suo intervento conclusivo — non è semplicemente un augurio. L'unità è un obiettivo politico, ha il valore di una scelta strategica che perseguiamo con l'impegno di una grande forza popolare, nazionale, di governo ».

La discussione sul rinnovo del consiglio comunale di Ancona e il modo politico della Regione ha avuto esattamente questo connotato, ha ruotato attorno ad un interrogativo: come essere al meglio un partito di governo nelle istituzioni e contemporaneamente nel dirigere le lotte sociali? Ecco cosa si legge nel documento politico conclusivo, a proposito della campagna elettorale di Ancona: « In ogni quartiere, con ogni categoria, vanno continuamente promossi incontri fra i cittadini, dirigenti di partito, ed amministratori comunisti, ricercando capillarmente il dibattito e il confronto con le altre forze democratiche ».

Proposta politica

E prima ancora: « I comunisti si augurano che il dibattito politico e in primo luogo gli stessi risultati elettorali consentano di riconfermare una proficua collaborazione tra PCI, PSI e PRI, estendendola alle altre forze democratiche, al PSDI e alla DC ». E' — in sintesi — la proposta politica dei comunisti per Ancona.

Ha detto Silvio Mantovani, in uno degli interventi più significativi: « Dobbiamo evitare che il nostro atteggiamento di polemica aspra verso le attuali posizioni della Democrazia cristiana, la denuncia dell'involuzione politica di questo partito, vengano interpretate come modifica della nostra strategia e non invece come una fase di conflitto e di polemica che vuole portare nelle nostre intenzioni ad una conferma e ad uno sviluppo coerente della nostra politica di solidarietà nazionale ». Mantovani ha polemizzato apertamente con le posizioni espresse da altri: « Se l'appiattimento significa spostare e convincere gli altri a condividere la giustezza di una linea, di una ispirazione di fondo, ben venga il cosiddetto appiattimento ».

Mantovani, Emma Ratti ed altri ancora hanno messo in luce come nel Paese e nelle Marche la gestione della politica d'intesa non abbia bisogno — come invece in alcune zone specifiche del Paese — di una autocritica da parte del partito. Ed hanno portato esempi: il livello di unità raggiunto alla Regione (proprio perché è così avanzato oggi ha un'estrema difficoltà ad essere ricomposto ad un superiore livello), la soluzione trainante e unica — se si guarda ad altri capoluoghi — della giunta di emergenza al comune di Ancona.

Una sottolineatura decisamente importante ha avuto nel congresso la questione del funzionamento interno del partito. Centralismo democratico, esercizio della critica e della autocritica spazi più ampi di intervento e di elaborazione collettiva: su questi problemi la polemica ha suscitato un ricco dibattito

Dibattito vivo

Concludendo, Gianni Cervetti ha fornito una autorevole risposta agli interrogativi sollevati: « Il dibattito è stato molto interessante — ha detto — vi sono stati anche momenti di asprezza polemica. Qualcuno se ne è meravigliato e li ha deprecati. Certo, anch'io considero il tentativo di contrapporre la federazione di Ancona al partito un tentativo rozzo e sbagliato di polemica politica. Ci sono dei difetti? Li si metta in luce, li si esamini e li si corregga. A contrapporre la base al vertice ci pensano già i nostri avversari ».

Il Congresso ha eletto il nuovo comitato federale che è composto di 56 membri e la commissione federale di controllo (19 membri). Ha eletto poi i dieci delegati al Congresso nazionale: Cervetti, Bastianelli, Marzoli, Guzzini, Colafrancesco, Diotallevi, Garbuglia, Caprari, Marini e Pacetti. Il comitato federale ha confermato segretario della federazione Milli Marzoli.

l. ma.

Alleanze e impegni di lavoro per la classe operaia ascolana

La realtà economica ufficiale e quella sommersa - La relazione del compagno Cipriani (che è stato riconfermato segretario provinciale) - L'esigenza di partecipazione

ASCOLI PICENO — E' stato uno dei congressi meglio riusciti, sia per la partecipazione che per la qualità del dibattito. Questo il giudizio unanime che viene dato dal 14. Congresso della Federazione del PCI di Ascoli Piceno, conclusosi domenica scorsa a Porto Sant'Elpidio.

Diciamo subito che il nuovo comitato federale, riunitosi dopo il termine dei lavori del Congresso, ha riconfermato segretario di federazione il compagno Armando Cipriani.

Dal Congresso è venuto fuori con molta forza il tema della condizione operaia, già ampiamente trattato e presente nella relazione di Cipriani, ripreso da numerosi delegati ed approfondito dal compagno Luciano Barca nelle conclusioni. E' emersa così l'esigenza, per il Partito, dell'unificazione della sua elaborazione sulla realtà operaia della provincia, su quella « ufficiale », e sulla « sommersa ». Si tratta, in sostanza, di fare un discorso globale per la « zona calzaturiera » e per « zona Cassa per il Mezzogiorno ». Già il Congresso ha dato importanti argomenti di riflessione. Dei due convegni che il PCI ha indetto per i primi di marzo, uno sul comparto calzaturiero, l'altro sulla vallata del Tronto, si definirà quella che sarà la linea di azione che i comunisti intendono seguire per lo sviluppo di queste due grosse realtà occupazionali e produttive della provincia.

Da qui tutto il discorso delle alleanze della classe operaia che — è stato detto nel Congresso — deve essere capace di non mortificare la imprenditorialità (nella nostra regione e provincia particolarmente vivace). Quindi, difesa e sviluppo dell'artigianato, difesa e sviluppo della agricoltura (con, in primo luogo, il superamento della mezzadria).

Difesa del lavoro

A fianco dell'esame dei fatti economici, già trattati nella relazione, alle condizioni di sviluppo della provincia, è emersa la necessità della difesa, la dignità dei posti di lavoro. Non per tutti è possibile lo stesso discorso. Ecco quindi necessario ed indispensabile l'intervento dei comuni, della Regione, delle unità sanitarie perché la tutela e lo sviluppo degli ambienti di lavoro non vada a scapito della zona calzaturiera, ma anche, per la parte a cui si riferiva per esempio la compagna Renata Brancadori, per alcune piccole e medie industrie del Sambenedettese.

Il punto centrale, per il Partito, è quindi questa necessità, venuta fuori proprio grazie al decentramento attuato, di avere un'unità e una capacità di elaborazione unitaria: la riaffermazione di una capacità unitaria del PCI della provincia di Ascoli, elemento ripreso da Barca nelle conclusioni, che superi da una parte il provincialismo (la quasi totale assenza dal dibattito dei problemi della regione, se si eccettuano alcuni riferimenti del compagno Romanucci e un passo nelle conclusioni dello stesso compagno Barca, testimonia quanto ancora una coscienza regionale dei problemi manchi al partito di Ascoli), che salti, dall'altra, il decentramento, e che sia capace di incidere con più forza rispetto al passato, dando ed avendo più strumenti di elaborazione. Su questo il Congresso è stato molto critico, fin dalla relazione di Cipriani.

Ed è da questa elaborazione unitaria che va rivissuto il discorso delle intese che superino l'appiattimento e il piccolo cabotaggio, perché è proprio questa condizione che permette di stringere gli altri partiti sui problemi, superando, così, un discorso sulle intese che, anche se è un fatto importante per il clima politico, ha guardato, molto spesso, ai fatti di schieramento, permettendo così agli altri partiti di sfuggire sui temi reali. Il balletto della Democrazia cristiana sulla Turbogas, per esempio, è quanto mai emblematico.

Partito cresciuto

Dal congresso è emersa anche l'immagine di un partito molto cresciuto. Si è registrato in tre giorni di intenso dibattito un confronto reale tra i compagni, però, in una unità reale del partito. Anche i problemi degli organismi dirigenti sono stati preceduti e legati ad un discorso sulle strutture (per la prima volta è stato affrontato e approvato un documento a proposito). Tra l'altro, lo dicevamo all'inizio, è stato uno dei congressi a più numerosa partecipazione.

Legata a tutti i temi precedenti è il dato del largo spazio dedicato (anche questo è un grande elemento di novità) ai problemi internazionali (non solo per la presenza di ben tre delegazioni straniere: vietnamita, jugoslava ed iraniana).

Franco De Felice

Pesanti conseguenze per la nuova ondata di maltempo

Pioggia e mareggiate hanno flagellato città e campagne in tutta la regione

Sono pesanti le conseguenze dell'ondata di maltempo abbattutasi sulle Marche negli ultimi tre giorni.

La pioggia battente e di forte intensità ha causato seri disagi alla circolazione (sono molte le strade interrotte per frane), provocando inoltre la piena di quasi tutti i fiumi, lo straripamento di corsi d'acqua secondari. I danni maggiori sono stati in ogni caso provocati dalle mareggiate che hanno dissestato la intera fascia costiera. L'erosione marina è stata particolarmente forte a Senigallia, San Benedetto del Tronto e Porto San Giorgio. Un fenomeno che purtroppo si ripete con eccessiva sistematicità ogni inverno. Bastano pochi giorni di piogge e le forti ondate per cancellare chilometri di spiaggia, spazzare via i lungomari, distruggere attrezzature alberghiere fisse.

E' quello che è successo tra sabato e domenica scorsi. I danni sono incalcolabili. A Senigallia si è ripetuto forse con maggiore gravità, quello che era accaduto esattamente un anno fa. L'arenile di ponente, in prossimità della frazione Cesano è stato completamente brutalizzato per un tratto di oltre un chilometro. La furia del mare ha letteralmente cancellato l'arenile sgretolando l'asfalto che in certi punti è scomparso del tutto. La circolazione è stata subito bloccata e deviata sulla statale adriatica.

Esistono anche pericoli per le abitazioni che si affacciano sulla spiaggia. Se l'avanzata del mare dovesse proseguire, dovranno essere presto abbandonate. In quel tratto, dopo altri dissesti erano in corso lavori di protezione, con blocchi di pietra. Ma a quanto pare nulla è servito. Occorrerà, anche dopo questa ulteriore pesante prova — come da tempo ha prospettato la stessa amministrazione comunale — impostare e realizzare adeguate misure, non occasionali od episodiche. Anche se sull'argomento esistono pareri discordi, pare che le scogliere, piazzate ad un centinaio di metri dalla riva, rappresentino ancora la migliore difesa contro le violenti mareggiate invernali.

Non migliore la situazione a Porto San Giorgio. Anche qui sono stati « mangiati » centinaia di metri di spiaggia e sono state spazzate via le strutture turistiche.

All'interno della regione, sulla fascia appenninica e nei centri collinari è nevicato. A Pintura di Bolognola, stazione sciistica del Maceratese, nella zona dei monti Sibillini, il manto nevoso è ritornato sui livelli raggiunti, in occasione delle straordinarie nevicate di inizio gennaio. Ieri mattina la neve ha raggiunto il mezzo metro. Anche nella parte nord della regione è nevicato abbondantemente: nel Montefeltro e nella zona di Carpegna. Neve anche a Frontignano, Acquacanina e Camerino.

Più a valle è invece piovuto ininterrottamente per quarantotto ore. Tutti i fiumi si sono enormemente gonfiati e alcuni, come il Misa e il Cesano hanno superato il livello di guardia. La situazione è gradualmente peggiorata anche perché i corsi d'acqua sono stati ostacolati nel deflusso dalle forti correnti marine. Nell'immediato entroterra senigalliese si sono registrati allagamenti, frane, smottamenti e forti disagi alla circolazione stradale. A Casteleone di Suasa è crollato il tetto di un antico palazzo.

I meteorologi giudicano le precipitazioni di questi giorni del tutto eccezionali: basti dire che nel mese di febbraio nelle Marche, in media, cadono 40 millimetri tanti quanti ne sono caduti in tre-quattro giorni, da venerdì a lunedì.

Sciopero alle Cartiere Miliani contro il piano della direzione

ANCONA — Come immediata risposta alla proposta di piano presentata dalla direzione generale delle Cartiere Miliani — giudicata fortemente negativa dal sindacato — i consigli di fabbrica di Fabriano, Castelraimondo, e Pioraco, hanno indetto per questa mattina una prima fase di sciopero nei tre stabilimenti del gruppo cartario.

Nella giornata di oggi i dipendenti si asterranno dal lavoro per complessive quattro ore. I consigli di fabbrica hanno chiamato, dunque, alla lotta e alla mobilitazione i lavoratori a salvaguardia del posto di lavoro. Gli organismi sindacali hanno fatto appello altresì ai partiti democratici, ai comuni, alla comunità montana, alla Regione, affinché si facciano carico concretamente dei problemi emersi in questa fase. Estremamente importante sarà al riguardo l'incontro fissato per questo pomeriggio (ore 17) in Regione.

Notevoli danni in tutto il literale marchigiane hanno causato le mareggiate

FOTOFINISH SPORT

Nella domenica amara per l'Ascoli, incidenti violenze e arbitri assediati

Domenica non è riuscito il colpo all'Ascoli, impegnato nella trasferta proibitiva di Torino. La squadra di Claudio Sala — come si sa — si è imposta, rilanciandosi così come la più agguerrita inseguitrice del solitario Milan e relegando nel contempo il povero Ascoli al quartultimo posto in classifica, in una posizione che puzza un po' troppo di anticamera della retrocessione. Una sconfitta, comunque, che era messa tranquillamente in preventivo, data la forza oggettiva della formazione allenata da Radice. Oltretutto i granata dovevano, ad ogni costo, vendicarsi della pesante sconfitta rimediata in terra marchigiana nel girone di andata. In quella occasione infatti fu l'Ascoli ad affermarsi con un sonante 3 a 0. Va inoltre considerato che sul 2 a 1 gli ascolani hanno avuto a disposizione un pallone d'oro con Ambu per pareggiare la partita.

Ora anche all'Ascoli farà bene la preventivata sosta del campionato per disputare una serie di incontri a livello internazionale e poi, sin dalla partita interna con il già condannato Verona, occorrerà rastrellare più punti possibili. Tutte le occasioni saranno buone. La squadra marchigiana ha i mezzi ed anche un calendario non impossibile (sei partite tra le mura amiche), per puntare con una certa tranquillità alla permanenza in serie A. Va aggiunto in queste brevi considerazioni sul destino dell'unica formazione marchigiana di serie A, che l'Ascoli potrà anche amministrare proficuamente il vantaggio accumulato fin qui sulle altre formazioni che assieme allo spacciato Verona sono tuttora le candidate più probabili allo scivolone in serie B: Bologna ed Atalanta.

In conclusione, su undici partite che ancora rimangono da giocare occorrerà alla formazione di Renna fare assolutamente quei dieci punti indispensabili per poter puntare a disputare il prossimo anno un altro campionato nella serie maggiore.

Più tranquilla, anche se occorre stare con gli occhi ben aperti, la situazione della Sambenedettese in serie B. Il mezzo passo falso di domenica scorsa (pareggio casalingo con la Sampdoria), non dovrebbe pregiudicare proprio un bel nulla. La squadra guidata da Toneatto ha acquistato in queste ultime settimane una nuova mentalità e al di là delle vicende più o meno sfortunate che possono capitare in ogni incontro (domenica, ad esempio, la squadra è stata « tradita » da due vere e proprie *papere* del portiere Pigino), ha sicuramente superato l'impasse tattico e psicologico della prima fase del campionato.

La domenica calcistica marchigiana, a parte tutto ciò, ha avuto — purtroppo — un ricco retroscena, fuori dai campi di gioco. Arbitri assediati, assalti agli spogliatoi si sono verificati sia a Civitanova Marche che a Sant'Elpidio a Mare. Per fortuna è tutto finito bene.

emme